

Primo piano

L'inchiesta

Il conto salato del clima impazzito:
515 miliardi di dollari in due anni
EUGENIO OCCORSIO → pagina 6

Il conto salato del clima impazzito 515 miliardi di dollari in due anni

EUGENIO OCCORSIO, ROMA

Con 165 miliardi nel 2018 e 350 nel 2017 dovuti ad alluvioni, uragani, terremoti e smottamenti oltre al terrorismo, il biennio è stato il più costoso della storia: sotto accusa le conseguenze dei comportamenti umani

L'alluvione di Venezia che ha fatto tremare il mondo intero per le sorti dei tesori della Serenissima e si è lasciata dietro almeno un miliardo e mezzo di danni. La "crisi delle cipolle" che minaccia di far saltare il governo Modi in India sotto i colpi delle proteste per il rialzo dei prezzi del popolare bulbo, base della cucina locale. I disastrosi incendi della California e il tifone Jebi in Giappone che si dividono la palma di disastro più costo dell'anno scorso con un "conto" in entrambi i casi superiore ai 12 miliardi di dollari. Cos'avrebbero in comune queste quattro calamità apparentemente naturali? Di essere state invece causate o almeno aggravate fino a diventare catastrofici, dai comportamenti umani e dai cambiamenti climatici e ambientali che questi hanno provocati: di questo è sicuro un rapporto appena sfornato dallo Swiss Re Institute, emanazione del maggior riassicuratore mondiale. Che accredita l'ipotesi che l'antica classificazione fra disastri naturali o provocati dall'uomo vada rivista: i cambiamenti climatici non sarebbero più una tesi degli scienziati ma un disastro finanziario vero e proprio. Secondo il rapporto, che pur avvertendo la labilità del limite continua a classificare all'"antica" i disastri, nel 2018 il conto totale delle perdite economiche causate dalle catastrofi è arrivato a 165 miliardi di dollari in tutto il mondo, lo 0,19% del Pil globale, senza naturalmente dimenticare le 13.500 vittime.

me. Del totale, 155 miliardi di dollari sono stati dovuti a uragani, alluvioni, incendi, e gli ultimi dieci sono *man made*, soprattutto attentati terroristici. Ma anche nelle sciagure naturali un ruolo fortissimo l'ha avuto l'uomo. Non è il record perché la palma spetta al 2017 con 350 miliardi: ma il totale dei due esercizi - 515 miliardi di dollari - rende il passato biennio il più costoso di sempre.

IL MAXI-ASSEGNO

Altrettanto senza precedenti è stato il maxi-assegno che le compagnie assicurative hanno dovuto staccare: 219 miliardi di indennizzi nei due anni, secondo Swiss Re, anche qui il peggior biennio della storia. Anche se i danni assicurati erano in realtà non più della metà di quelli effettivi. Ma altre fonti parlano di costi ancora maggiori: i soli "fire tornado", gli uragani di fuoco che hanno ricominciato a spazzare l'Australia ora che è iniziata la stagione estiva, mettendo a rischio comunità in aree come Canberra e Melbourne (confinanti con il deserto), hanno comportato danni assicurati di 30 miliardi di dollari (americani) nel biennio 2017-18. L'ha comunicato il capo della divisione "catastrofi" della compagnia Aon, Steven Bowen, secondo il quale il totale mondiale dei "payout" supera i 400 miliardi. Si parla in ogni caso di cifre che crescono a ritmi allarmanti, al punto che è scattata in tutto il mondo delle assicurazioni un'operazione collettiva di *corporate repair job* che passa innanzitutto attraverso campagne di conoscenza su rischi e incognite legate al clima.

LE ASSICURAZIONI AL CONTRATTACCO

«L'industria assicurativa si sta attrezzando per affrontare i cambiamenti climatici in un lungo percorso in cui siamo sicuri saranno molti gli attori ad essere coinvolti», commenta Daniela D'Andrea, ceo di Swiss Re Italia. Diventa insomma labile la distinzione fra sciagure provocate dall'uomo o dalla natura. Il caso di Venezia è emblematico. «L'uomo ce l'ha messa tutta per aggravare la debolezza strutturale della laguna», spiega Antonio Rusconi, ingegnere idraulico, membro della

commissione di salvaguardia di Venezia. «Prima i prelievi d'acqua dalle falde dell'entroterra per alimentare le industrie di Marghera, pratica vietata dopo l'alluvione del 1966 che però ha accentuato la subsidenza della città. Poi gli scavi dei due canali per le navi da crociera e cargo ai quali maldestramente si è cercato di rimediare con barene e interrimenti artificiali che hanno reso invece ancora più vulnerabile la città agli eventi estremi, facilitati ora a loro volta dai cambiamenti climatici».

In tutto il mondo i fattori climatici sono sul banco degli imputati. E sempre più sorprendenti sono le conseguenze a catena: a provocare il famigerato rialzo delle cipolle in India (500% dall'inizio dell'anno) è stata la perdita in massa dei raccolti dovuta alla successione di una spaventosa siccità in primavera e di piogge monsoniche estive decisamente abnormi, il tutto attribuito senza ombra di dubbio ai cambiamenti climatici. Del resto, proprio l'agricoltura è il settore più drammaticamente penalizzato: il rapporto "Lancet countdown 2019" prevede su scala globale una riduzione della produttività dei raccolti dell'ordine dell'11-13% nei prossimi anni (metà la perdita per l'industria).

Per capire cosa significhi il termine "evento straordinario" non c'è bisogno di andare molto lontano: «Come si spiegano se non con i cambi del clima sconvolgimenti senza precedenti come la tempesta "Vaia" dell'ottobre 2018 che ha devastato le Dolomiti e le montagne bellunesi con venti di 196 chilometri l'ora, degni di un uragano di categoria 3?», si chiede Lucia Bevere, *catastrophe data analyst* di Swiss Re. Lo studio appena predisposto dal gruppo riassicurativo svizzero, un colosso da 36,4 miliardi di dollari in premi raccolti nel 2018, ha conclusioni assai precise: "I danni economici stanno crescendo e il ritmo di crescita è destinato ad aumentare soprattutto nelle aree urbane a maggior densità abitativa, costruite spesso senza tener conto delle variabili idrogeologiche". Un'accusa che è difficile rivolgere a Venezia visto i mille e più anni dalla fondazione della Serenissi-

ma, ma che assume fondatezza in tantissimi altri casi, compresi gli uragani che si abbattono sulla Louisiana distruggendo un'infinità di caseggiati abusivi costruiti sotto il livello del Mississippi. «Il fattore risk-hazard si sta evolvendo, l'industria assicurativa vuole e deve fare assolutamente qualcosa». Come consigliare di non costruire in zone a rischio o evitare di compromettere delicati equilibri. Ma quante volte abbiamo sentito, soprattutto in patria, ammonimenti del genere?

L'opinione



La nostra industria si sta attrezzando per combattere il climate change coinvolgendo quanti più protagonisti possibili

DANIELA D'ANDREA
CEO DI SWISS RE ITALIA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'alluvione di Venezia di martedì 12 novembre: il governo ha promesso 65 milioni di aiuti ulteriori oltre ai 20 erogati d'urgenza

IDISASTRI PER AREA GEOGRAFICA

	NUMERO DISASTRI	VITTIME	IN %	PERDITE ASSICURATE		PERDITE ECONOMICHE	
				IN MLD DI DOLLARI	IN %	IN MLD DI DOLLARI	IN %
NORD AMERICA	68	329	2,4%	52,9	62,5%	80,5	48,8%
AMERICA LATINA E CARAIBI	20	959	7,1%	1,3	1,5%	4,9	2,9%
EUROPA	44	676	5,0%	7,7	9,1%	20,7	12,5%
AFRICA	53	2.488	18,4%	0,2	0,2%	1,3	0,8%
ASIA	104	8.823	65,2%	20,4	24,0%	54,7	33,2%
OCEANIA/AUSTRALIA	9	216	1,6%	1,6	1,9%	2,3	1,4%
MARI/SPAZIO	6	32	0,2%	0,6	0,7%	0,7	0,4%
MONDO	304	13.523	100,0%	85,0	100,0%	165,0	100,0%

Fonte: SWISS RE INSTITUTE

Inumeri



219

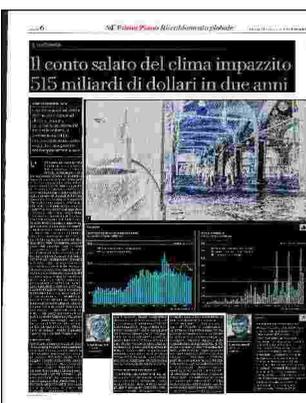
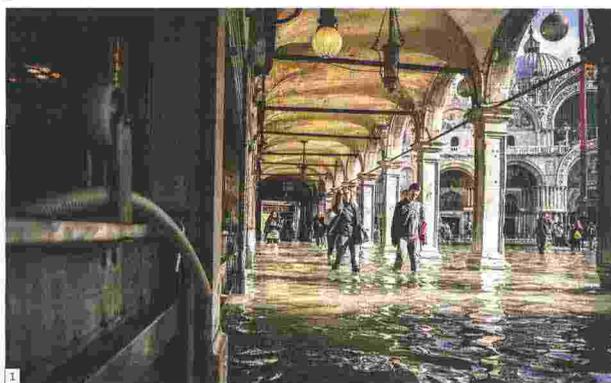
MILIARDI DI DOLLARI

Gli indennizzi corrisposti dalle compagnie di assicurazione e riassicurazione per eventi "catastrofici" nel 2017 e 2018

500%

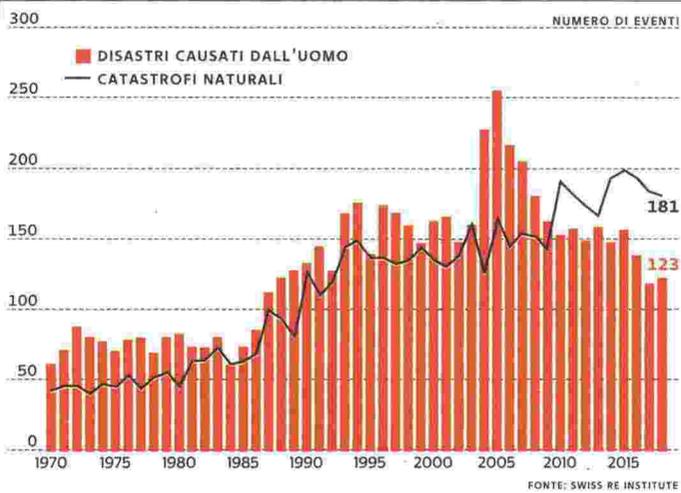
IL RINCARO DELLE CIPOLLE

La vicenda che ha dato il via alle proteste popolari che minano la solidità del governo indiano: i mancati raccolti sarebbero colpa dei cambiamenti climatici

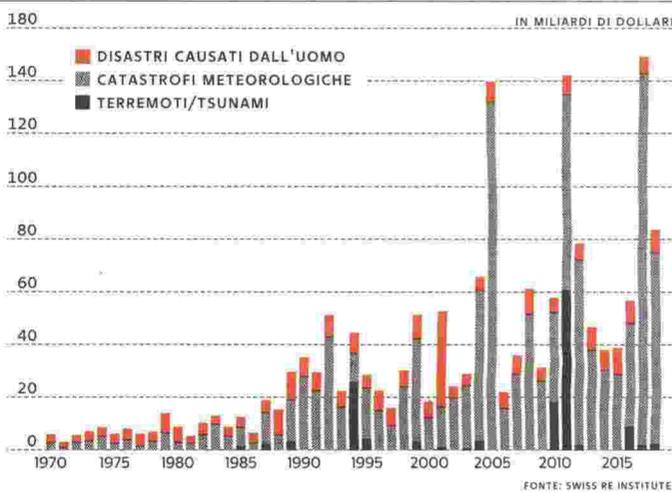


Inumeri

GLI EVENTI DRAMMATICI ANNO PER ANNO
LA CLASSIFICAZIONE UFFICIALE



I DANNI ECONOMICI
CATEGORIA PER CATEGORIA



Narendra Modi
premier
indiano

Focus

LA NUOVA MISSIONE DEL CIPE

Una delle novità portate dal "Green new deal" del governo Conte 2, è il Cipe "verde". Il Comitato interministeriale per la politica economica, che indirizza e coordina gli investimenti pubblici, si trasformerà in Cipess, con le ultime due lettere a significare "sviluppo sostenibile". L'obiettivo, come ha spiegato lo stesso premier, è di "rafforzare il coordinamento delle politiche pubbliche per raggiungere gli obiettivi in materia di **sostenibilità** indicati dall'Onu". Le decisioni riguardanti l'allocazione delle risorse per investimenti e progetti dovranno tener conto della compatibilità ambientale. La modifica sarà operativa dal 1° gennaio 2021.



Luigi Brugnaro
sindaco
di Venezia